

## NOTIZIE DAL TERRITORIO

Ravenna

# Dogana, de Pascale «Vogliamo un incontro»

Il presidente della Regione chiede al Governo di convocarlo urgentemente «Da Adm toni fuori luogo, confermiamo la preoccupazione serissima»

«Enti territoriali e Governo hanno tutto il diritto e dovere di chiedere conto riguardo a una funzione fondamentale dello Stato». Così il presidente dell'Emilia-Romagna, Michele de Pascale, commenta quello che definisce un «comunicato fuori luogo dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli»: lunedì infatti Adm aveva definito «false notizie» la «presunta penalizzazione dell'Ufficio delle Dogane di Ravenna», aggiungendo che «negli atti ufficiali non vi è alcun riscontro che giustifichi l'idea di un declassamento».

De Pascale ribadisce le sue perplessità: «Confermiamo la preoccupazione serissima e unanime delle istituzioni locali e delle associazioni economiche e sindacali che possa peggiorare ulteriormente un servizio di sdoganamento già oggi giudicato insufficiente ai bisogni, peraltro in maniera incoerente rispetto alle volontà di potenziamento che Governo e Regione hanno ribadito con l'istituzione della zls». De Pascale chiede, quindi, «al Governo di convocare un incontro urgente rispetto all'esercizio di una funzione fondamentale dello Stato, sul quale legittimamente gli enti territoriali e il



Container al porto di Ravenna (repertorio)

Governo hanno il diritto e il dovere di chiedere conto».

«Leggiamo con stupore un comunicato dai toni completamente fuori luogo diffuso da Agenzia delle Dogane e dei Monopoli rispetto al declassamento dell'Ufficio di Ravenna - afferma, poi - in cui si arriva addirittura ad accusare la stampa di aver dato spazio alle legittime critiche di istituzioni locali e organizzazioni economiche e sindacali. Con la riorganizzazione in programma, come giustamente identificato dall'associazione dei doganalisti dell'Emilia-Romagna, l'Agenzia delle Do-

gane, unilateralmente e, a quel che sappiamo, senza un reale coinvolgimento del Governo, ha declassato l'ufficio di Ravenna dalla prima alla terza fascia».

De Pascale aggiunge, poi, che «ad oggi nessuno, neanche il Governo, è intervenuto a difesa di questa scelta organizzativa, determinata, a quel che sappiamo, da un algoritmo e non da un'attenta valutazione». Prosegue, poi: «È banale comprendere che da un possibile depotenziamento del servizio ne derivi non tanto un risparmio, quanto un minor gettito per lo Stato in termini di tasse doganali».

Il convegno promosso da Banca di Imola Spa e Gruppo La Cassa di Ravenna era incentrato su prospettive e rischi dell'intelligenza artificiale



Antonio Patuelli (Abi e La Cassa) al convegno sul tema

## «Privacy e intelligenza artificiale Serve un impegno collettivo»

«Intelligenza artificiale: prospettive e rischi» è il tema di grande attualità di cui si è parlato al convegno promosso da Banca di Imola Spa e Gruppo La Cassa di Ravenna alla sala Grande del Museo Diocesano di Imola, al palazzo Vescovile. L'appuntamento è stato aperto dal presidente di Banca di Imola Spa Giovanni Tamburini e ha visto poi gli interventi del presidente del gabinetto scientifico-letterario Vieuxseux di Firenze Riccardo Nencini, del professor Pierluigi Barrotta, docente ordinario di Filosofia della Scienza all'Università di Pisa, e dell'amministratore delegato e direttore generale del Cse, Consorzio servizi bancari, Vittorio Lombardi.

Le conclusioni sono state del presidente del gruppo bancario La Cassa di Ravenna, che include oltre a Banca di Imola anche il Banco di Lucca e del Tirreno,

Antonio Patuelli: «Sono convinto che l'intelligenza artificiale abbia potenzialità straordinarie - ha esordito - innanzi tutto nel campo della medicina, dove sarà più facile studiare e combattere malattie oggi letali. Ma sono sinceramente impaurito dai monopoli tecnologici cui l'AI spiana le sue porte se non sapremo regolarla». Ha poi parlato del ruolo delle banche nella protezione dei dati degli utenti, che «sono sacri, nei dati ci sono la nostra autobiografia e le nostre scelte. Non ci sono terze parti per noi», aggiungendo però che «le banche non svolgono un compito di sicurezza istituzionale e non possono fare tutto, per cui la sfida della regolamentazione e della tutela dei diritti deve essere un impegno forte e collettivo per non cedere alla tirannia dei monopoli e alla conseguente perdita di libertà».